

Conto-corrente con la Posta

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
—	—
Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
—	—
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
—	—
Redazione-Amministr.	I manoscritti non
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.
—	—

# il Savio

Ghirotti Pietro

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII vers. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE



Domani, domenica 18, festa di S. Gioacchino, il "Savio", porge l'attestato della sua filiale riverenza e del suo affetto illimitato al S. P. LEONE XIII per il suo onomastico.

Che Dio conservi ancora lungamente in vita Colui che così saggiamente governa la Chiesa in questi tempi difficili, ed Egli possa vedere l'alba dei nuovi tempi che va così profeticamente vargheggiando e preparando.



## CRISPI

È morto! l'ultima ora del vecchio e pertinace cospiratore è passata senza che la religione della sua giovinezza ne confortasse gli aneliti dell'agonia. La storia così dirà di lui, che scomparve dalla scena del mondo, come tanti altri fattori dell'Italia nuova, e che la fede di Cristo, la quale ne abbellì l'infanzia, e ne eccitò le scintille poetiche dell'adolescenza calda di entusiasmo cristiano, non alitò consolatrice sul suo letto di morte, non ne compose pietosamente il freddo cadavere nella tomba, malgrado che nella sua mano ghiacciata sia stato posto dalla figlia il Crocifisso. Noi certo non sappiamo ciò che possa essere passato nell'estremo momento fra lui e Dio, di cui vorremmo sperimentasse la misericordia infinita; questo sappiamo che i giudizi di Dio sono terribili per i nemici della Chiesa.

E Crispi nella sua lunga vita politica fu sempre avverso alla Chiesa. Senza mancare di riconoscergli grande forza d'ingegno, doti speciali di uomo di Stato, tenacia energica di propositi, notiamo che di tutte queste prerogative naturali si servì a danno della Chiesa. Il famoso regime dei sospetti, che metteva il Clero in balia delle spie e dei malviventi, la sua violenta azione parlamentare sempre satura di odio contro il cattolicesimo, il disprezzo contro la divina istituzione del Papato, il nomignolo di *pretendente* affibbiato al Papa, che rivendicava i suoi diritti spirituali, l'apoteosi della ragione fatta solennemente a Palermo contro la fede cristiana, e via via fino alla erezione della statua del lurido apostata Giordano Bruno fatta a Roma come sfida e come proposito di guerra massonica implacabile contro il cristianesimo vivente nel pontificato romano, sono fatti notorii, che stanno là a dimostrare la verità del nostro asserto.

Crispi cospiratore, esule, organizzatore di rivoluzioni, pro-dittatore, legislatore, ministro fu uno zelante e attivissimo servitore della setta massonica, di cui raggiunse le cariche più alte. E la massoneria lo pagò lautamente procurandogli onori, ricchezze, potere, e difendendolo strenuamente, e coprendone col mantello dell'impunità le vergogne private della bigamia, e la responsabilità dei disastri pubblici procurati all'Italia. Lo stesso voltafaccia che il Crispi fece quando di mazziniano divenne monarchico coprendo il passaggio utilitario del Rubicone colla trovata: *La monarchia ci unisce, la repubblica ci divide*, gli fu perdonato dalla massoneria, perchè si sapeva che Crispi o repubblicano o monarchico avrebbe sempre lavorato a seconda degli intenti anticristiani delle logge.

E la massoneria ne ha premurosamente circondato il letto di morte e ne ha tenuto lontano il ministro del perdono di Dio, temendo non senza ragione che la fede cristiana della sua giovinezza non fosse morta, ma latente in fondo all'anima si fosse ridestata nell'ora suprema, e lo avesse fatto morire in pace con Dio e colla Chiesa; il che in un patriota come Crispi tagli occhi della massoneria sarebbe stato uno scandalo ed una profanazione. Ed è riuscita nell'intento.

Dove non è riuscita, è stato nel tentativo di ridestare negli ultimi giorni del vecchio statista una larga corrente di simpatia intorno al suo letto di morte proclamando per la bocca dell'ebreo Damiani che Crispi appartiene alla nazione. La nazione senza misconoscere le doti eminenti, che Crispi possedette, non può dimenticare che nella vita pubblica gli mancò la suprema qualità necessaria in un uomo di Stato, l'onestà, per cui fu deplorato e censurato dal parlamento nazionale; non può dimenticare, sebbene coperte dalle gramaglie della morte, le sue colpe ed i suoi errori negli affari loschi bancari, nella gallofobia, nella servilità al tedesco, nella megalomania, e soprattutto (la contemporaneità della morte di Barattieri ne rinfresca opportunamente la memoria) nel disastro atroce di Adua, dove fu disonorato il nome e il prestigio d'Italia, e dove l'orgoglio spensierato del sognatore dell'impero africano seppellì tanti figli d'Italia condotti stupidamente al macello, e tanti milioni spremuti dalle tasche esauste dei contribuenti italiani.

Con Crispi il massonismo perde un altro dei pochi superstiti della rivoluzione italiana, che seppero coprire i loro propositi anticristiani col manto del patriottismo e dell'indipendenza d'Italia; cose sante che non erano e non sono niente affatto in opposizione colla religione della massima parte degli italiani, ma che alla massoneria servirono per innalzare i propri adepti e per lavorare alla depressione della Chiesa. Pure il cattolicesimo, nel momento in cui Crispi scende nella tomba carico di anni e di responsabilità, è vigoroso quanto e più che non fosse allorchè l'agitatore di Ribera cominciò la sua campagna contro di esso, e mentre Crispi, anche prima di morire era un astro già tramontato, un ricordo storico, su cui era sceso l'oblio benevolo della nazione, la Chiesa sta, progredisce e riprende lentamente, ma efficacemente l'ascendente nella vita del popolo.

È questo fatto una splendida illustrazione della frase pronunciata da Crispi nel parlamento di Firenze: *Il cattolicesimo ha fatto il suo tempo!*

## TRA GIORNALISTI

*Le maschere cadono sempre più. Quando noi dicevamo che le riforme economiche non erano che un pretesto per attentare alla fede religiosa, non eravamo creduti. Anzi i giornali socialisti si ribellavano all'accusa di ipocriti che noi rivolgevamo loro. Ora è lo stesso loro organo magno, l'Avanti! che mette a nudo la sua tattica con un cinismo meraviglioso:*

« Essendo i socialisti arrivati al popolo per la via de' suoi interessi materiali, possono oggi battere in breccia i pregiudizi religiosi e provvedere alla ricostituzione del principio morale. Aver tentato ciò anni addietro significava mettere i carri avanti i buoi, ossia prendere sassate dai contadini senza levare una sola ubbia dal loro cervello. Oggi abbiamo acquistato il diritto di cittadinanza e due grandi fatti ci hanno spinti a quella lotta contro il prete da noi tutti preveduta fin dal 1891 e prima, e già annunciata dallo stesso Carlo Marx. I fatti sono questi: l'organizzazione economica e politica del proletariato, che ci dà modo nella lotta con la chiesa di unire argomenti d'interesse materiale con argomenti di pura logica contro l'interesse padronale unito con la predica-

zione cattolica; l'altro fatto è la dichiarazione di guerra lanciata dal Vaticano con la recente enciclica. Questo, anzi, è il fatto più decisivo: non combatteremmo ancora i preti se ci avessero lasciati al nostro lavoro di organizzazione ».

*Come si vede l'Avanti! cerca dei pretesti, ma il fatto sta. Oh! i gesuiti dunque che siete stati fin qui.*

*Non sono poi migliori i repubblicani. Scrive infatti il Pensiero Romagnolo dell'11 agosto:*

« Le feste parrocchiali sono all'uopo molto indicate (alla propaganda) — e i nostri amici vi accorrono per far seguire alle funzioni religiose del passato, le funzioni civili dell'avvenire — ».

*Si tende dunque a fare scomparire le feste religiose e la religione. Ma perchè non lo dite questo ai contadini che andate ad evangelizzare?*

*Il Popolano vuol informazioni da noi su certi traslochi! Ma, di grazia, quanto ci passano al mese quei signori perchè dobbiamo servir loro da cronisti? Ma non l'avete il cronista voialtri? Se i fatti son chiari potete registrarli anche voi se non avete paura del codice. E che cosa sarebbero, ignorantelli, i tempi alfonsini? L'avete imparata anche voi la lezione a memoria? Coraggio, spiegatevi: noi ci sentiamo in forza di rispondere su quell'argomento a tutti i popolani, a tutti gli asini, e a tutti i porci.*

*E poi ci dite che non vi lasciate guidare da altre idealità che non sian le repubblicane? Vi pare che c'entrino molto i tempi alfonsini con la forma di governo? Sì, c'entrano come la campagna contro le suore negli istituti di beneficenza.*

*Diamo il buon divertimento al Risveglio che si prende un mezzo mesetto di vacanza. Ha ragione il confratello, specialmente dopo la stanchezza che gli deve aver procurato il cambiar così spesso di tipografia. Intanto nelle ore di ritaglio de' suoi ozi suburbani potrà studiare la risposta alle nostre osservazioni sui criteri soggettivi ed oggettivi della moralità secondo i socialisti.*

## I ROSSI

I socialisti italiani hanno un culto superstizioso quasi pel magno organo del loro partito: *l'Avanti*. Ne abbiamo sentiti a giurare nel suo verbo come i maomettani giurano sul Corano, nè si crede vero se non quello, che esso stampa. Per dimostrare quanto *l'Avanti* sia meritevole di questa stima pubblichiamo un saggio di una lettera scritta da un socialista, Saverio Merlino, sull'Italia del Popolo:

« *L'Avanti* batte in ritirata davanti alla mia proposta di un contraddittorio. In verità, seguendo il suo costume, che è di tergiversare, esso non dice nè di sì, nè di no, perchè il pubblico non s'avvegga della sua fuga vergognosa dopo tanta sicurezza nell'attacco. Ma s'intende che non accetta. Ora io non mi dolgo della mancata discussione, nella quale avrei dimostrato con quanta poca convinzione i miei denigratori mi combattono, salvo a copiare alla lettera oggi quello che scrissi ieri, e domani quello che scrivo oggi. « Mi dolgo piuttosto del modo come l'organo ufficiale del partito tratta i socialisti italiani. Oramai è notorio che esso non pubblica che le notizie, che gli vanno a sangue: le altre le sopprime o le mutila o le travisa. »

Finalmente se ne sono accorti anche i socialisti che *l'Avanti* travisa le notizie: vero è che essi si dolgono di quelle che esso travisa a danno dei socialisti che non gli garbano, e non di tutte quelle in cui i travisati, e naturalmente in modo e grado ben più vero e maggiore, sono gli altri, i d. c. per esempio: ma a buon conto, dunque, è assodato che all'*Avanti* si travisa a man salva.

« Potrei citare fatti innumerevoli, che comprovano questa mia affermazione. Mi limito a domandare: « Che cosa hanno potuto capire quei lettori dell'*Avanti!* che non leggono che questo giornale, non dico della mia intervista inserita nell'*Italia*, ma della discussione « avvenuta a Milano nel seno della Federaz. socialista? »

« . . . Così si scrive la storia! Io dico che questo modo di redigere il giornale ad usum delphini sarà un fare del giornalismo moderno, come pretende « *l'Avanti*, ma non è corretto.

« I socialisti italiani hanno fondato il giornale e lo

(Continuazione).

Perchè dunque, dimandavamo nel numero precedente, i contadini, pur così religiosi, si sono lasciati tanto facilmente accalappiare dai partiti popolari?

La soluzione è subito trovata, se si fanno delle riserve a questa decantata religiosità dei contadini. Se per religione s'intende l'assistenza alla Messa nei giorni festivi, e immaneabilmente il dì di S. Antonio Ab., una confessione e comunione annuale qualsiasi, l'osservanza del magro nei giorni stabiliti, è innegabile che i nostri contadini erano e sono ancora generalmente religiosi. Ma per chi non considera la religione col farisaico criterio di alcune pratiche esteriori destituite di ogni convincimento intimo, per chi non fa della religione un mobile dell'anima, come fu detto egregiamente, ma un'atmosfera in cui l'uomo tutto s'avvolge e vive, bisogna far molte eccezioni sulla religione dei contadini.

Già i nostri contadini, sebbene credenti, hanno una abitudine pessima e che fa a cozzi con la religiosità: il vizio della bestemmia. Vogliamo credere, anzi sosteniamo che il più delle volte quelle frasi escano di bocca a questi sciagurati nella collera, che in loro, così oppressi e legati dalla materia, toglierà gran parte del volontario; ma è un dolore sentire come essi bestemmiano con tanta frequenza, senza riguardi, e sin dalla prima età. Ad ogni modo se la sentissero la religione, se l'amassero il loro Dio e il suo culto, questo riprovevole linguaggio non sarebbe possibile. E che cosa volete sperare da un popolo bestemmiatore?

E poi la religione per amarla, per zelarne il decoro, bisogna conoscerla; ma che conoscenza, sia pur relativa, di religione volete che abbiano quei contadini che difettano delle più elementari nozioni di Cristo e del suo Vangelo, della Chiesa e della sua missione? Quando, dove le hanno apprese queste cose? Non è quindi meraviglia se un Prampolini qualunque col nome di Cristo e quattro frasi evangeliche incrociate slealmente, possa mettere sottosopra quelle povere coscienze impreparate.

È la moralità? Perché la moralità per noi entra come principale fattore in qualunque apostasia. L'immoralità è senza dubbio minore nelle campagne che nelle città, dove il lusso, i divertimenti, le conversazioni galanti seducono virtù che parevan granitiche; ma s'ingannerebbe chi credesse ritrovare oggi tra i campagnoli i semplici costumi descritti dai nostri arcadici poeti e prosatori. Le stalle, ove d'inverno parecchie famiglie campestri si raccolgono con promiscuità di sesso e di età, dove l'atmosfera calda e grassa prodotta dalle bestie e dal letame eccita i più bassi istinti, dove scoppiano i più turpi lazzi seguiti da impudenti risate, come una sfida al pudore delle ragazze e all'innocenza dei fanciulli; le stalle sostituiscono troppo bene i teatri, le conversazioni e il resto della città, ove alle volte un po' di educazione risparmia ai piccoli ed alle signorine certi scandali troppo aperti.

Ora una classe di cristiani così poco illuminata e poco cosciente potevamo noi sperare che avrebbe resistito alle lusinghe dei demagoghi che promettevano l'eldorado? Ma è forse bene che sia accaduto così. — Quei parroci di zucchero che trovavano così buoni e docili i loro figliuoli spirituali, sopra dei quali quasi vantavano un'influenza ed un'autorità indefittibili, avranno aperto gli occhi finalmente. Avranno capito che essi regnavano, ma in un cimitero, ove i cadaveri parevano cosa consistente finchè stavano dentro al chiuso delle mura; ma che, appena entrato un leggero soffio di tentazione, si convertirono in un pizzico di polvere e di muffa.



Montecatini, 14 Agosto.

Prima di partire da Montecatini permettetemi di inviare una seconda corrispondenza al Savio che fra tanti colleghi di giornalismo ho qui l'onore di rappresentare.

In questi ultimi giorni della mia permanenza sono stato quattro o cinque giorni a Montecatini Alto in cerca di un [po'] di refrigerio contro i dardi infuocati del sol-leone che ci assorbitisce senza pietà nè misericordia. L'accesso alla vetta di Montecatini-Alto è da qualche anno resa facile, come tutti sanno, da una bellissima funicolare che vi trasporta placidamente

... sul diletto monte

ch'è principio e cagion di tanta gioia.

Di lassù, dimora estiva di G. Giusti, il satirico poeta di Monsummano, si gode un panorama splendido che abbraccia tutta quanta la Valdinievole ed il Valdarno inferiore che per la lussureggiante vegetazione si può davvero chiamare un vago giardino. Giù in basso fra

Ancora "Ritmi e Semiritmi,, di E. Magalotti.

Due giorni dopo che fu uscita nel SAVIO la mia recensione di « Miniature » del maestro Magalotti, sulla GAZZETTA DELL'EMILIA ne comparve un'altra, la quale, quantunque dicesse e non dicesse, pareva voler confutare la mia. Del recensore io aveva una stima non mediocre; e perciò mi misi a rileggere attentamente il libro per vedere se in realtà si trattasse di un genio incompreso. Ma o che io non ci capisco un'acca, o che a certe visioni non ho buoni gli occhi, che disgraziatamente non ho potuto curare con l'applicazione solleticante di qualche sonetto, il fatto è che non sono riuscito a riformare il mio giudizio. E le ragioni? Il Magalotti, dopo averle quasi dimandate in un privato abboccamento col nostro Direttore, ora, come appare dall'ultimo numero del CITTADINO, sembra disprezzarle, dicendo con una curiosa affettazione di olimpica serenità che su quanto io ebbi a scrivere egli ci ride di gusto. Buon pro gli faccia: tuttavia lo prego a non essere egoista e a permettermi di ridere un poco anch'io insieme con lui.

Caro Maestro, voi ci godete a sentirvi dire che la fattura del verso è in generale buonissima talvolta squisita, perchè voi lo credete e può essere che lo creda anche il vostro critico amico. Le orecchie non sono tutte conformate ad un modo: alle più lunghe, per esempio, non ho mai saputo che sia andata quella musica che va alle più corte, quantunque debba piacere (e come no?) il proprio verso. Voi dunque ridete di me, ed io rido di voi, quando vi dico che, per quanto abbia segnalati nelle vostre poesie diversi toni, forse secondo le diverse intonazioni che vi si son date, tuttavia son venuto nella conclusione diametralmente opposta. Ho peccato contro la logica? Eccomi a dire il Confiteor. Ho pensato difettoso un endecasillabo composto di due quinari, di cui il primo sdruciolato; ed ho fatto un cattivo giudizio sul verso

*Ne la caligine profonda e fitta.*

Ho creduto che la spezzatura avesse certe regole, osservando solo le quali si desse grazia ed armonia al verso; ed ho condannato con moltissimi altri versi, questo, che m'è parso addirittura abominevole

*Albeggia. Già rompon le dense nivoie.*

Mi sono ostinato a credere errata la clisione dei monosillabi, che hanno un'importanza speciale di significato, o sono accentati; ed ho augurato male ai versi non pochi fatti come questi

*E tu volgevi a me il grande occhio nero.*

*La speranza più santa e la più arida.*

Ho dato troppa importanza alla coesione ed alla contemperanza dei suoni ed ho scattato poco cristianamente contro una quantità grande di versi come questi

*Il nero mostro sale; lenta, afflitta.*

*La gloria sogno, m'inebrio, deliro.*

*Salve, Umbria verde! Tu, sempre che il sole.*

Ho... — Ma la non è ancora finita? — Oh! adesso viene il buono. Fin qui sono stati zuccherini; adesso c'è il boccone amaro, diceva quel predicatore. Chiudo gli occhi e butto giù. Avevo nella testa che due vocali consecutive non fanno dittongo, se è l'ultima che ha l'accento tonico e la prima non è un raddolcimento di consonante o un rinforzamento di vocale richiesto dalle leggi fonetiche alla formazione della parola. M'aveva ingannato il Finzi con la sua regola, e il Corradino con questa conferma « *viaggio è trisillabo, sono le parole di quest'ultimo, furioso è quadrisillabo, e non v'ha licenza poetica al mondo che possa far del primo un bisillabo e un trisillabo del secondo* ». Tradito da questi, sebbene qualche volta abbia chiuso un occhio, ho condannato alla galera in vita i versi: 20 e 28 della poesia I; 15 della II; 9 della VII; 2 della XIII; 4 della II, 49 della IV, 8 della V su l'Umbria.

Attaccato troppo alla Prosodia vecchia, che non ammetteva sovrabbondanza di sillabe e mancanza di accenti al debito posto, ho condannato ad una morte ignominiosa i versi

*L'amore che fuggì e più non ritorna...*

*V'è ne l'anima tua un mistero ascoso...*

*L'anima pensa in te un dimenticato...*

e i simili a questi: 13 del Sonetto « Proposta »; 31 di « La poesia di un Giovane »; 6 del Sonetto « Dietro al mio ritratto »; 42 e 62 di « Tempio di S. Francesco » 3 e 9 del Sonetto « Salve ». Feroce Procuste ho condannato al taglio delle estremità il vostro verso di « Mattino Umbro »

*Lontan rintrona un cupo rumore di carri: grave echeggia..*, che non istava nel letto, che io m'ero fatto per gli esametri dattilici; e come quella vecchietta di Teofrasto ho avuto l'audacia di calunniare per falsa l'armonia latina del vostro esametro catalettico.

Nell'ode saffica non rimata, oltre a una certa pienezza di onda musicale, mi sono ostinato a cercare l'accento ritmico nel quarto piede, e l'arsi al quinto, se la parola era piana, al quarto, se tronca, come se tutto questo fosse essenziale; e, non avendovelo trovato, ho condannato crudelmente e irrimediabilmente al fuoco i versi 2, 10, 11, 15, 17, 22, 30, 34, 38, 42, 46, 49, 51, 54, 55, 61, 70, 74, 81, 83, 91. Bei numeri per una futura tombola; peccato che ci sia il 91; ma tanto è di troppo anche per due cartelle.

*Del vostro bel giardino — Ho fatto un cimitero* ecco in breve con le parole di un poeta formulata la mia accusa. Ed ora permettete che il povero Vandalo, mentre vi supplica del vostro compatimento e del vostro perdono, associ a sè il Carducci, il Pascoli, il Panzacchi e lo stesso D'Annunzio, suggeritori a lui di tante vecchie e storte idee.

Ma voi sorridete beatamente alla mia preghiera; e, vi debbo dire la verità, sorrido anch'io. Tanto è vero che al sentir lodare la vostra rima come facile e spontanea ho preparato un accapatoio; e sapete perchè? per coprirvi dopo l'immane sforzo, che vi sono costate le due quartine del I Sonetto « Stelle », dove per causa della rima avete dovuto ripetere e riassumere lo stesso concetto a rischio anche di cadere in qualche contraddizione. Inforchì meglio gli occhiali il buon critico e rilegga le quartine, che io, per risparmiargli la fatica, gli trascrivo.

*O voi del cielo splendidi diamanti*

*Su ne l'immensità de la Natura,*

*O pic fiammelle pallide brillanti*

*E diadema de la Notte pura,*

*Quando vi miro tutte tremolanti*

*Un arcano pensier che mi spaura*

*Voi risvegliate in me, atomi erranti*

*Nel cupo azzurro de la volta oscura.*

Ed anche senza dare uno sguardo alle altre poesie bastava che il buon critico avesse riletto meglio il sonetto a lui dedicato: vi avrebbe trovato, come al solito, un orribile sforzo di rime. Ridete adunque pure, caro maestro: ma del vostro riso, ricordatevi, siate grato al vostro buon censore, che di suo v'ha dato tanti bei pregi.

(Continua).

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 18 — S. Gioacchino Padre di M. Festa a S. Agostino.

S. Agapito M. di Palestrina e S. Rainaldo Arciv. di Ravenna.

Lunedì 19 — Commem. di S. Severo Vesc. di Cesena (6 luglio).

Martedì 20 — S. Bernardo Abate e Dottore della Chiesa.

Mercoledì 21 — S. Giovina Francesca Frémot di Chantal.

Giovedì 22 — Ss. Timoteo e C. Mm.

Venerdì 23 — S. Filippo Benizzi, servita. Festa ai Servi.

Sabato 24 — S. Bartolomeo Apostolo. Festa nella sua Chiesa.

« mantengono col loro obolo, che per parecchi di essi « rappresenta una sottrazione alla meschina paga settimanale, e hanno perciò il diritto di vedere nel giornale rispettate le varie loro opinioni... »

« Invece all'Avanti qualcuno torce il giornale ai suoi fini particolari (Ahi, ah, on. Bissolati!), giudica e manda a nome del partito, e si serve del giornale « per suggestionare e mistificare gli ingenui per aggredire « e denigrare quelli che non si sottomettono, per imporsi, « spadroneggiare e tiranneggiare nel partito e sul partito. « (Immaginarsi come l'Avanti tratta la gente che è fuori « del partito! sono vere stragi macabre, oramai diventate « umoristiche, tutti i giorni).

« Io protesto contro questo abuso di fiducia che ho « udito deplorare dai compagni di moltissime località; « e spero che la loro voce, se non la mia, sarà udita.

« E poichè si domanda l'epurazione del partito, ben « venga il giorno in cui la si vorrà fare sul serio! (Ma « non verrà) vedremo da quale parte sieno gli eroi della « sesta giornata, e quelli che vanno alla caccia di cariche, medaglie e stipendi. « Dev.mo S. Merlino.

« P. S. — L'ultima parola dell'Avanti! sulla questione del militarismo è che bisognerebbe che i Circoli socialisti non esprimessero nessun loro parere « « confidando nella saggia prudenza del nostro gruppo parlamentare... Sopprimiamo dunque la vita del « partito e il partito a beneficio e gloria dal nostro « gruppo parlamentare. E quelli che scrivono queste « cautoleterie pretendono di essere i veri, anzi i soli socialisti! »

\*\*

Chiediamo gentilmente al Risveglio se dobbiamo credere a quei giornali che diffondono la strana notizia di un socialista arrestato per truffe dell'ammontare di 15000 (dicono quindicimila) fiorini. Sarebbe il signor Moravesckg di Trieste.

Così pure chiediamo se dobbiamo prestar fede a quanto scrivono al Petit Journal da Marsiglia sempre in onore della famosa Commissione rossa di quello sciopero; e cioè:

« Ogni giorno si scoprono fatti sempre più scandalosi compiuti da certi membri della Commissione direttrice dell'ultimo sciopero.

« Un'altra perquisizione eseguita alla sede della Commissione fece scoprire un migliaio di libretti di operai falsificati e raschiati e documenti compromettenti. Si trovarono tracce dell'invio di fondi da Genova nonchè la mala copia di una lettera diretta ad un personaggio genovese, nella quale si chiedevano sussidi, facendogli osservare che lo sciopero di Marsiglia giovava a Genova.

« Ma i sussidi, ricevuti anzichè essere distribuiti agli scioperanti furono intascati da alcuni membri del Comitato dello sciopero. »

GLI SGRAVI E LA MASSONERIA

A proposito degli sgravi si nota da qualche competente che parecchi sgravi avrebbero potuto ottenersi già da parecchi mesi senza l'influenza della massoneria.

Infatti parecchi finanziari avevano fatto presente al Governo che egli aveva sotto mano oltre i 60 milioni di maggiori introiti, che potevano destinarsi a beneficio del Tesoro, non meno di 41 milioni giacenti nelle casse del famoso Consorzio Nazionale, il cui scopo è assolutamente fallito, e le cui rendite vanno in buona parte a beneficio di pochi impiegati pagati lautissimamente per non far nulla.

Il Governo avrebbe potuto cominciare fino dal 1. luglio:

1. a ridurre il prezzo del sale appunto per otto milioni come propone Wollemborg.

2. a diminuire il canone dei comuni per l'importo di un terzo della tassa di famiglia, senza distinzione di categoria per altri otto milioni.

Il Governo avrebbe potuto così mediante alienazione annuale di una parte del patrimonio pel Consorzio, provvedere per tre anni alla riforma, dando a tempo maggiori introiti che si sono verificati di permettere nel 1904 di stanziare i 16 milioni occorrenti nel bilancio ordinario.

Il beneficio sarebbe stato reale e immediato. Ma la massoneria che da molto tempo si è fatta, non si sa perchè, gelosa tutrice del Consorzio Nazionale, ha impedito che queste riforme, certe ed immediate, venissero attuate, con tanto sollievo di tutte le classi sociali.

I FATTI DI ARCORE

Si è svolto al tribunale di Monza il processo a carico dei sei contadini arrestati per i fatti di Arcore.

Gli imputati erano accusati (art. 166 Codice penale) di avere impedito con violenze e minacce la libertà del lavoro. Erano difesi dagli avv. Meda di Milano e Sironi di Monza. Rinunciandosi ai testi di difesa dopo la splendida arringa dei difensori Meda e Sironi, il tribunale accogliendo in parte le tesi defensionali e basandosi su varie testimonianze d'accusa, condannava gli imputati a giorni 50 di reclusione ad eccezione di un minore.

Il P. M. aveva chiesto l'esorbitante pena di mesi cinque! La condanna è stata accolta sfavorevolmente dagli onesti di tutti i partiti e commentata in vario senso.

Vogliamo credere che ricorrendo in appello sia fatta luce giustizia completa.

il fogliame degli alberi spiccano i grandi edifici dei Bagni di Montecatini, il bianco Vialone del Tettuccio, i boschetti, le Terme e tante delle cose che pongono quest'amena stagione balneare al pari di quelle assai reputate di Spa e di Aix-les-Bains.

Ora è il periodo acuto della stagione. Sono innumerevoli i forastieri che vengono tutti i giorni, ed ahimè, sono del pari innumerevoli quelli che se ne vanno. Tuttavia rimane sempre una distinta colonia che attende dalle pure acque e dall'aria un ristoro ai mali ed un'ebbrezza di gioia alla vita. — Questa volta non mi perdo a fare i nomi di tutti i bagnanti, giacchè dovrei scrivere troppe cartelle che forse il nostro Direttore non so se passasse al proto.

Solo vi dirò che fra gli onorevoli degno di nota è il buon Papadopoli che vedo sempre col bicchiere in mano in atto.... di darla a bere. Del resto è uno dei pochi deputati che fa vita ritiratissima tanto che lo vedete quasi sempre.... alla ritirata. Parlavasi giorni fa della crisetta quando l'on. Papadopoli interloquendo esclamò: credano a me, le crisi delle vacanze durano quanto un bicchier d'acqua del Tettuccio nel mio intestino! Ed infatti l'onorevole non aveva torto.

E con questa mia saluto gli egregi lettori del Savio nonchè i colleghi collaboratori che rivedrò presto di persona.  
Peppino.

### Cesenatico, 13.

Sappiamo che le autorità anno preso in considerazione i nostri reclami in merito alla distinzione dei sessi allo Stabilimento Bagni. Va bene. Attendiamo gli opportuni provvedimenti, nei quali saremo larghi di lode, pronti a picchiare sodo se dovessero restare lettera morta. — Continua l'accorrere dei forastieri alla nostra spiaggia. Abbiamo sentito lodare il servizio ottimo ed il relativo buon mercato così del Ristorante dello Stabilimento come degli altri esercizi pubblici.

— Al teatro sempre grandi piene. Abbiamo già avuta la beneficiata del Tenore e giovedì vi sarà quella della prima donna. Le esecuzioni sempre buone.

Brava l'impresa che ha saputo procurarci così belle serate.  
Nauta.

### Bellaria, 13.

Come vi scrissi in altra mia, la colonia bagnanti si è andata facendo più numerosa. prova innegabile che la nostra spiaggia gode le simpatie di molti egregi signori e signore che con questi caldi hanno desiderio di fuggire alle noie della convenienza ed etichetta borghese che non sempre permette di vivere con quella pace che ogni mortale va cercando. I villini sorgono ogni anno come per incanto. Peccato però che non sorga anche uno stabilimento che potrebbe essere molto vantaggioso per i bagnanti.... di un giorno che non sempre possono godere dell'amicizia e generosità dei padroni.... di questa spiaggia. — Domenica fu estratta una tombola a beneficio del Patronato Scolastico locale. Immane le feste.... danzanti e le soirées in casa dei principali bagnanti fra i quali noto il Console della Repubblica Argentina, Sig. Emilio Rosetti.

Altri bagnanti sono venuti dalle città di Bologna, Ferrara, Ravenna, Roma, Parma, ecc. Finisco col fare i nomi dei cesenati che ho avuta occasione di vedere e salutare: Famiglie Ing. Lugaresi, On. Comandini, Cattoli, Turchi, De Paoli, Briani, Paechioni, Brighi, Manuzzi-Valducci, Ceccaroni, Potente, Bondanini, Domeniconi, Giorgetti, Giorgini ed altri che vorranno perdonare l'ommissione involontaria.  
(R.)

### Cervia, 15.

Una splendida riuscita ha avuto quest'anno la tradizionale festa di S. Lorenzo Martire che cadendo di sabato si è protratta fino alla domenica seguente. Concorso straordinario di gente tanto nel primo che nel secondo giorno. Chi avesse potuto trovarsi alla spiaggia del mare nelle ore pomeridiane sarebbe stato spettatore di un magnifico sorprendente spettacolo. Migliaia di persone formicolavano variamente sull'arena, altre nell'acqua, dando al maestoso mare l'aspetto di un vastissimo campo seminato di teste umane. Belli furono i fuochi artificiali del sabato sera: magistrale l'esecuzione di uno scelto programma musicale fatta dal nostro bravo corpo bandistico. In tale circostanza è uscito un numero unico col titolo « La festa di S. Lorenzo » contenente bozzetti, frammenti, profili, poesie ecc. Accettiamo per ora la dichiarazione che porta in fronte, essere stato cioè tutto preparato in pochi giorni, altrimenti dovremmo formarci idea troppo meschina dell'onorevole direzione e redazione.  
Rufus.

Aspettiamo ancora invano la risposta del corrispondente da Montiano al Popolano. Potrà affettare quel signore un olimpico disprezzo; ma il pubblico potrebbe anche interpretarlo per una tacita confessione d'aver preso a difendere una causa spallata; anzi di essersi fatto paladino di certe irregolarità, e proprio nel foglio delle rivendicazioni popolari.

## CESENA

Il 15 Agosto, festa tradizionale della Madonna del Monte, passò anche in quest'anno animatissimo. Notevole come sempre il concorso del pubblico, venuto anche dalle vicine città, alla monumentale basilica. Un'onda di popolo si accalcava in piazza V. E. per la estrazione della tombola di L. 1000 in oro.

Alla sera durante il concerto e fino a tarda ora la città presentava l'aspetto delle grandi solennità.

Tombola. — Un caso, veramente eccezionale, è avvenuto giovedì per l'estrazione della tombola di L. 1000. Il presunto vincitore certo Lucchi Attilio,

colono del Dott. D. Gentili, dopo di aver chiamato tombola quando ancora non aveva coperto regolarmente i 10 numeri, ha avuto la disgrazia che, appena coperti, la cartella non combinava colla matrice, la quale portava un numero differente dalla figlia. Tuttavia per mancata avvertenza di chi doveva attentamente riscontrare le due cartelle fu annunziato al pubblico che pagabile era la tombola, che poco dopo alla proclamazione, verificato l'errore, fu dichiarata nulla a termine dell'art. 3 del Regolamento.

Questo in breve il fatto. Come si fa ora a rimediare? Il caso è nuovo ed appunto per questo ha dato luogo ad infinite discussioni che formano l'argomento della giornata. Fra le tante proposte crediamo che l'unica sia questa: Rifare la tombola a premio doppio (L. 2000) alla quale possano concorrere chi ancora conserva le cartelle (che saranno però pochi) e quelli che giocheranno altre cartelle per il nuovo premio. Almeno chi dovrà tornare a giocare avrà la speranza di vincere un premio maggiore della prima. Non possiamo però astenerci dal dire che in cose sì delicate va usata la massima attenzione da parte della commissione incaricata, come pure non approviamo che il pubblico debba circondare il banco della commissione stessa impedendo con grida, fischi e peggio il regolare andamento delle operazioni dell'estrazione della tombola.

Pel monumento ad Amedeo di Savoia. Finalmente fra le tante pietre adoperate per i restauri alla Caserma Amedeo, se ne è trovata una abbastanza pesante da coprire i dissensi (altro che dissensi caro "Cittadino...; domandalo al tuo direttore che ne sa qualche cosa!") sorti fra il Presidente del Comitato, i suoi colleghi e i membri della Giunta Comunale. Così dopo una lunga adunanza, tenuta sabato scorso, fra tutta questa brava gente si è stabilito che l'inaugurazione del monumento avrà luogo l'11 sett. p. v.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Senatore Saladini Sindaco di Cesena. Quindi rimane fissato che il Presidente Stefanelli dovrà tacere, accontentandosi di firmare il verbale di consegna.

Come vede il neo-Cavaliere noi non eravamo male informati quando due settimane fa stampavamo che le cose si sarebbero accomodate purchè egli si fosse sacrificato di tacere nel più bello.... della festa.

Nè per questo meritavamo il nome di pettegolo, perchè tale non può chiamarsi quel giornalista che dà prima degli altri una notizia importante e sicura, tanta sicura che dopo poco tempo viene confermata dal fatto.

All'inaugurazione è ormai assicurato l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta. Assisteranno pure le truppe del 6. Corpo d'armata, che si concentreranno a Cesena dopo lo svolgimento dalle manovre di campagna.... se queste si faranno.

Fatto di sangue. — Da qualche tempo certo Pistocchi Romolo di Angelo d'anni 24, abitante in Via Braschi aveva preso a perseguitare con parole, insulti e minacce il calzolaio Daltri Luigi di Gaspere d'anni 41, perchè questi si opponeva che egli amreggiasse con sua figlia. Mercoledì sera, verso le 20 mentre il Daltri era intento a lavorare nella sua bottega in Via Roverella N. 27 gli si presentò il Pistocchi che lo insultò ancor più del solito. Stanco il Daltri di pazientare si ribellò e dopo un lungo diverbio lo feriva con vari colpi di trincetto. Il ferito fu ricoverato all'Ospedale e versa tutt'ora in grave stato. Il Daltri si costituiva all'autorità che nella sera stessa arrestava il suo garzone certo Scarpellini Egidio d'anni 20.

Lavoro manuale. — Oggi sabato è l'ultimo giorno del corso manuale educativo al quale sono intervenuti regolarmente ogni giorno 88 insegnanti. La seduta di chiusura si terrà domenica, alla quale interverrà anche il R. Provveditore agli studi. Gli esami si succederanno nei giorni 19 e 20 corr. L'esposizione dei lavori avrà luogo appena terminati gli esami e rimarrà aperta al pubblico per vari giorni. Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori.

L'apertura della caccia. — Giovedì 15 corr. si è aperta la Caccia col fucile in varie provincie d'Italia, fra le quali è compresa anche quella di Forlì.

Per Crispi. — A titolo di cronaca rileviamo che il nostro Municipio oltre all'aver esposto la bandiera abbrunata agli edifici comunali ha spedito un telegramma alla famiglia Crispi e si è fatto rappresentare ai funerali. Nessun'altra manifestazione di lutto a Cesena tranne che tre bandiere abbrunate nelle case di tre crispini che hanno voluto mettersi in vista.

Tiro a segno. — Domani domenica alle ore 10 in Municipio avrà luogo in seconda adunanza la elezione del Consiglio Direttivo della Società del Tiro a Segno Nazionale.

Notiamo che mentre nella prima convocazione i candidati repubblicani non avevano competitori, per domenica invece i moderati opporranno una lista così formata: Stefanelli Primo, Prati Alfredo, Marini Antonio, Foschi Nicola, Valducci Giuseppe. I repubblicani voteranno per i sigg. Angeli Vincenzo, Lauli Giuseppe, Montanari Giuseppe, Righi Paolo, Turchi Filippo.

Alla Posta. — Da pochi giorni all'Ufficio Posta si è disposto che la distribuzione delle raccomandate ed assicurate venga fatta ad altra bocchetta al fine di sollecitare il servizio di distribuzione ordinaria. Tale provvedimento sarebbe lodevolissimo se la bocchetta scelta non fosse proprio quella che serve e pel telegrafo e pei pacchi postali.

Ricordiamo che altra volta la stampa ed i cittadini tutti deplorarono l'unione dei due uffici, aventi mansioni delicatissime e d'indole disparata l'uno dall'altro. Ora il far eseguire una terza operazione a quello sportello ci sembra fuor di luogo, perchè mentre si cerca di eliminare un inconveniente, se ne crea un altro maggiore intralciando sempre più l'ufficio telegrafico che per la importanza dovrebbe tenersi del tutto estraneo alle altre operazioni d'ufficio postale. Buona sarà l'intenzione di chi ha voluto adottare quel provvedimento, ma finchè non sarà possibile avere un ufficio a parte e per le raccomandate e pel telegrafo, crediamo più conveniente ritornare al vecchio sistema. Lodiamo invece la sollecitudine colla quale viene aperta ed eseguita la distribuzione del mattino, augurandoci intanto che una buona volta si provveda a riparare a tutti gli inconvenienti che da tempo si reclamano ma ancora... inutilmente.

Al gioco del pallone accorre un pubblico abbastanza numeroso ad assistere alle partite date dalla compagnia diretta dal giocatore Pettinari.

Teatro Comunale. — In questi giorni si è parlato di una probabile apertura del Teatro Comunale in occasione della inaugurazione del monumento al Principe Amedeo. Due erano le opere che si ideava di fare eseguire: La Carmen o la Cavalleria Rusticana. Fino ad ora però nulla si è stabilito nè per l'una nè per l'altra.

Nuovo laureato. — Il giovane concittadino Signor Silvio Pierangeli ha ottenuto con onore alla Regia Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano il diploma di Dottore in Scienze Agrarie. Sinceri rallegramenti.

Nella R. Scuola Pratica d'Agricoltura l'8 corrente ebbero termine gli esami finali. — Eccone l'esito:

Aluni:	Frequentanti	Promossi	Rim. all'ottobre	Riprovat
I. Corso:	17	11	5	1
II. »:	10	6	4	0

Gli 11 giovani del III. Corso, aspiranti alla licenza di agente di campagna, sotto la presidenza del Comm. Prof. Giov. Urtoller, quale R. Commissario, sono stati tutti approvati con esito lodevole sia per gli studi, sia per le esercitazioni pratiche.

I licenziati sono: Dalrio Giuseppe di Medicina, Bertaccini Giuseppe di Forlì, Calderoni Andrea di Faenza, Casadei Emilio di Forlimpopoli, Cimatti Giulio di Forlì, Bernardi Romeo di Rimini, Ghiselli Luigi di Massalombarda, Lugaresi Ezio di Cervia, Bazzocchi Augusto di Cesena, Andreoli Antonio di Bologna e Melandri Gaspare di Faenza.

Tra tutti meritano menzione speciale i primi tre, per essere stati costantemente i migliori durante il triennio e per aver conseguito in questi ultimi esami la stessa media superiore, cioè voti 71 sopra 80.

Pro Agricoltura. — È aperto un concorso a premi fra i proprietari ed agricoltori di tutte le Provincie del Regno, i quali, nell'interesse dell'Agricoltura e della pubblica igiene compiano, con felice risultato, opere di prosciugamento, di colmate, di irrigazioni ecc. Le disposizioni contenute in un R. Decreto del 6 giugno u. s. sono ostensibili anche presso la segreteria comunale.

Consorzi Idraulici. — Ci è pervenuto il manifesto col quale si indicano per il 25 corr. le elezioni per la rinnovazione del 5. dei consiglieri del consorzi Savio ed Arla. Le urne restano aperte dalle 9 alle 13. Il manifesto indica i nomi dei consiglieri che scadono e che restano in carica.

Voci del Pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo: Egregio Sig. Direttore del Savio.

Avviene di frequente, specialmente in questa stagione, che forestieri viaggianti in bicicletta od automobile, giunti in fine alla contrada Carbonari, per proseguire la Via Emilia non sappiano se prendere Via Michelina o Contrada Chiaramonti. Anzi il più delle volte si dirigono per quest'ultima che assai meglio si presenta allo sguardo di chi viaggia, dovendo poi retrocedere appena giunti alla porta Comandini. Non sarebbe bene che si murasse nella casa del Sig. Luigi Sarti una targhetta che indicasse la continuazione della via Emilia, come si vede anche nelle vicine città? Trovando giusta la mia osservazione ne parli nel di Lei diffuso periodico. La ringrazio e mi firmo  
Dev.mo: C. G. N.

Cesena 15 Agosto 1901.

Ateneo Letterario Artistico. Sommario del n. 15: P. Mattei-Gentili: L'ultimo libro d'un manzoniano; V. Bianchi-Cagliosi: Il pensiero del rinnovamento letterario; S. Fino: Viole di Marzo (versi); P. Arcari: « Il carne di re Umberto » di Paolo Buzzi; E. Flori: Letterature Straniere: « Gloria » di P. Pérez Galdos; F. Rizzi: Letteratura fine di secolo (continuazione); T. Nediani: Vere graeco - Vero mistico (versi); P. Monti: Leopardi e il pessimismo; Spiritus Asper: L'indolo; I libri; Notizie di letterature, ecc.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

# Gastricismo - Stitichezza Indigestioni - Emicrania

Le **Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada** sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di Salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. — Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri poichè la Cascara Sagrada per se stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire.

In Estate poi vengono raccomandate per una buona

## CURA TONICO-DIGESTIVA

N. B. — A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da Una a Due lire in tutte le farmacie e dai Chimici **G. FATTORI & C.**, Via Monforte, 16, Milano — Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente al Sig. **Tranquillo Ravasio** di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

## GOTTA-REUMI Artrite

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico, al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri avendone sperimentato la sua efficacia.

**Sebastiano Tortona**  
Conservatore delle Ipoteche  
Urbino 27 dicembre 1898.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di varie migliaia. L'**Elisir Fattori** vale L. 2 per flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte 16, Milano

I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio, Milano**. Gratis l'importante opuscolo.

Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura dell'efficacissimo **Elisir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedire intanto 8 bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.

Can. **Antonio Mirabella**  
Nicosia 3 aprile 1900.

Chi vuol guarire radicalmente di  
**Emorroidi**

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. FATTORI e C.** Via Monforte 16, Milano.

## D. C. I.

Tutti quelli che desiderano dedicarsi con frutto all'azione democratico-cristiana, si rivolgano in Roma alla Società I. C. di Cultura (Torretta, 20), ed in Cesena nell'Amministrazione del *Savio* (via Carbonari, 4) ove troveranno un ricco assortimento di pubblicazioni d'indole sociale atte a fornire una cultura adeguata alle esigenze dei tempi e del nostro movimento.

Diamo una nota delle pubblicazioni più indicate a formare un'esatta conoscenza del programma democratico cristiano.

**G. Toniolo**: La Democrazia Cristiana. . . L. 0,80

**I. Torregrossa**: Perchè sono democ. crist. » 1,50

**G. Sichirollo**: La Democ. Crist. Conferenze » 1,25

**G. Semeria**: Eredità del secolo  
Conferenze sulla questione sociale » 2,00

## GIUSEPPE CANTELLI - OTTICO

CARTOLERIA - LIBRERIA - CERERIA

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI CORNICI

CESENA — Via Carbonari, 2-4 — CESENA

Variato assortimento in apparecchi ed accessori per Fotografia

Lastre « Cappelli » - Carta « Solio » - Carta da filtri - Lanterne Bacinelle - Capsule e Bagni di viraggio e fissaggio - Cartoncini fotografici - Torchietti per stampare - ecc. - ecc.

Prezzi mitissimi e di impossibile concorrenza.

ULTIMO PERFEZIONAMENTO PER L'IGIENE

“**LODEN**”, IMPERMEABILI **MAGNOLFI**

di puro pelo Cammello, lane Himalaia e Alpaca, fabbricati dallo Stabil.

**ETTORE MAGNOLFI & C. - PRATO (TOSCANA)**

inventori dell'unico e nuovo processo chimico elettrico per dare ai **LODEN** l'impermeabilità garantita inesauroibile, solidificandosi sempre più al contatto dell'acqua. Si confezionano per tutte le stagioni. **Uster** leggeri e pesanti; **Mantelle** e **Mantelline** per signora; **Paltoroni**, **Pipistrelli**, **Makferlan**, **Mantelli** da uomo e da ragazzo, per **Ufficiali**, **Collegi**, **Corpi Musicali**, **Marina**, **Guardie Comunali**, **Gacciatori**, **Alpinisti** e per ogni altro genere di Sport.

Specialità in coperte impermeabili per **Cavalli** e per **Carrozze**.

IMPORTANTE — Il nostro **LODEN** è un articolo tutto differente di quelli messi finora in commercio da altre Case e si contraddistinguono per la loro vellutata morbidezza, per i colori inalterabili, per i bei disegni, mischie d'ultima novità, per la loro lucentezza che danno l'apparenza di stoffe in seta. I nostri **LODEN** più gravi servono a due usi, e cioè « per la pioggia e per ripararsi dal freddo. » - Le nostre confezioni sono accurate di ultima moda ed hanno subito incontrato il favore del pubblico. — Col nuovo processo chimico elettrico si garantisce che i nostri **Loden** anche con l'uso non perdono mai la impermeabilità e sono perfettamente igienici e traspirabilissimi per la salute. **REGALANDO L. 5000**

a chi potrà presentare una stoffa **LODEN** perfezionata e uguale a quella da noi fabbricata. Pronti a riprendere la merce di ritorno a chi non restasse pienamente soddisfatto.

Prima di decidersi a fare degli acquisti si prega richiedere il nostro campionario e prezzi. - Dirigere le domande alla nostra Ditta

**ETTORE MAGNOLFI & C.** PRATO (Toscana).

**Avvertenza** Il nostro Stabilimento è situato vicino alla stazione di Prato; ha contatto con la strada ferrata Prato-Pistoia a Nord. — Occupa un'area di circa mq. 14000 ed è animato da 250 cavalli a vapore. Impianto con scelte Macchine le più perfette.

III. Esposizione Campionaria Mondiale di Roma (Dic. 1900-Genn. 1901)  
Medaglia d'Oro - Gran Premio.

Esposizione Internazionale di Nizza (Francia) Aprile 1901  
Medaglia d'Oro — Gran Premio e Croce al Merito industriale.